

“No”. Sempre estroverso, verso l’altro. Il desiderio non può crescere così, tu vivi il momento, saziato nel momento e non cresce il desiderio.

Molte persone soffrono perché non sanno che cosa vogliono dalla propria vita; probabilmente non hanno mai preso contatto con il loro desiderio profondo, mai hanno saputo: “Cosa vuoi dalla tua vita?” – “Non so”. Da qui il rischio di trascorrere l’esistenza tra tentativi ed espedienti di vario tipo, senza mai arrivare da nessuna parte, e sciupando opportunità preziose. E così alcuni cambiamenti, pur voluti in teoria, quando si presenta l’occasione non vengono mai attuati, manca il desiderio forte di portare avanti una cosa.

Se il Signore rivolgesse a noi, oggi, per esempio, a uno qualsiasi di noi, la domanda che ha fatto al cieco di Gerico: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51) – pensiamo il Signore a ognuno di noi oggi domanda questo: “che cosa vuoi che io faccia per te?” -, cosa risponderemmo? Forse, potremmo finalmente chiedergli di aiutarci a conoscere il desiderio profondo di Lui, che Dio stesso ha messo nel nostro cuore: “Signore che io conosca i miei desideri, che io sia una donna, un uomo di grandi desideri” forse il Signore ci darà la forza di concretizzarlo. È una grazia immensa, alla base di tutte le altre: consentire al Signore, come nel Vangelo, di fare miracoli per noi: “Dacci il desiderio e fallo crescere, Signore”.

Perché anche Lui ha un grande desiderio nei nostri confronti: renderci partecipi della sua pienezza di vita. Grazie.

INTENZIONI SANTE MESSE

DOMENICA 30 ottobre, XXXI^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:

FONTANA EMILIO (Anniv.) - MENEGHELLI LUIGIANNIA - FAM. GIUSTI - FAM. TRETTENE E BEGNANI - ANIME DEL PURGATORIO - ZAMBELLAN DOMENICO - SPREA DOLFINA (Anniv.) - FAM. ZANCONATO E BISSOLO - BERTANI SEVERINO E DORINA

LUNEDÌ 31 ottobre ore 19,00: ANIME DEL PURGATORIO

MARTEDÌ 1° novembre ore 08.00 e 11.00: BISSOLO ANGELO E MARIA - SCANDOLA ERMENEGILDO E SANTINA - SPREA DOLFINA - FAM. CANOVA - FAM. PIMAZZONI - FAM. MORI E CAVALIERE

- Triduo in suffragio dei fedeli defunti -

MERCOLEDÌ 2, GIOVEDÌ 3 e VENERDÌ 4 ore 15,00, al Cimitero

RANA BRUNO E SPERANDIO DELFINA - MARCAZZAN GIROLAMO E RITA - MAGGIO ADOLFO E ANGELINA

SABATO 5 ore 19.00: BIANCHI MARIO E LETIZIA

DOMENICA 6 novembre, XXXII^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:

PEDRON ALDO E DE TOGNI ERINA - GUGOLE SANTE E GAIGA GIUSEPPINA - FAM. ZANCONATO E BISSOLO - DIRCE, FULVIA E FLAVIO - PERUZZI DORINA E SEVERINA

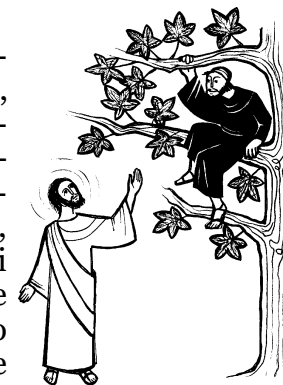


**Parrocchia Natività
della Beata Vergine Maria**
☎ 045 7850162 - 347 4867428
parrocchiasantamariadizevio.it

DOMENICA 30 ottobre 2022

Vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù rientrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomò, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



SOLENNITA' DI TUTTI SANTI

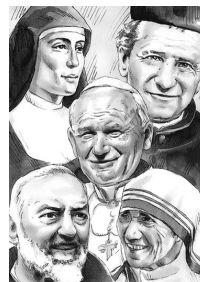
▪ **Lunedì 31**, S. Messa ore 19,00

▪ **Martedì 1 novembre** S. Messe 8.00 e 11.00

Al Cimitero alle 15,30 anche se piove,

Commemorazione dei fedeli defunti:

recita del S. Rosario e benedizione delle tombe.



TRIDUO IN SUFFRAGIO DI TUTTI I DEFUNTI

▪ **Mercoledì 2 - Giovedì 3 e
Venerdì 4 novembre ore 15.00
al Cimitero, Santa Messa.**

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Raccolti €. 1.756 per le missioni veronesi. Grazie

Venerdì 4 novembre

RICORDO DEI CADUTI E FESTA DELL'UNITA' NAZIONALE.

Alle ore 08,30 breve sosta al monumento dei caduti.

Siamo invitati a partecipare

Sabato 5 novembre

FESTA DI INIZIO PER GLI ADOLESCENTI

Santa Messa alle ore 19, a seguire cena e festa al NOI

Sabato 5 e Domenica 6

SANTE MESSE E GIORNATA DEL SEMINARIO

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SUL DISCERNIMENTO

5. Il desiderio

Dopo la preghiera e la conoscenza di sé, cioè pregare e conoscere se stesso, oggi vorrei parlare di un altro “ingrediente” per così dire indispensabile: il desiderio. Infatti, il discernimento è una forma di ricerca, e la ricerca nasce sempre da qualcosa che ci manca ma che in qualche modo conosciamo, abbiamo il fiuto.

I maestri spirituali indicano con il termine “desiderio” una nostalgia di pienezza che non trova mai pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi. Il desiderio non è la voglia del momento, no. La parola italiana viene da un termine latino molto bello, questo è curioso: de-sidus, letteralmente “la mancanza della stella”, mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; essa evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che ci manca. Il desiderio allora è la bussola per capire dove mi trovo e dove sto andando, anzi è la bussola per capire se sto fermo o sto andando, una persona che mai desidera è una persona ferma, forse ammalata, quasi morta. È la bussola se io sto andando o se io mi fermo. E come è possibile riconoscerlo?

Pensiamo, un desiderio sincero sa toccare in profondità le corde del nostro essere, per questo non si spegne di fronte alle difficoltà o ai contrattempi. È come quando abbiamo sete: se non troviamo da bere, non per questo rinunciamo, anzi, la ricerca occupa sempre più i nostri pensieri e le nostre azioni, fino a che diventiamo disposti a qualsiasi sacrificio per poterla placare, quasi ossessionato. Ostacoli e insuccessi non soffocano il desiderio, no, al contrario lo rendono ancora più vivo in noi.

A differenza della voglia o dell'emozione del momento, il desiderio dura nel tempo, un tempo anche lungo, e tende a concretizzarsi. Se, per esempio, un giovane desidera diventare medico, dovrà intraprendere un

percorso di studi e di lavoro che occuperà alcuni anni della sua vita, di conseguenza dovrà mettere dei limiti, dire dei “no”, anzitutto ad altri percorsi di studio, ma anche a possibili svaghi e distrazioni, specialmente nei momenti di studio più intenso. Però, il desiderio di dare una direzione alla sua vita e di raggiungere quella meta - arrivare medico era l'esempio - gli consente di superare queste difficoltà. Il desiderio ti fa forte, ti fa coraggioso, ti fa andare avanti sempre perché tu vuoi arrivare a quello: “Io desidero quello”.

In effetti, un valore diventa bello e più facilmente realizzabile quando è attraente. Come ha detto qualcuno, «più che essere buoni è importante avere la voglia di diventarlo». Essere buoni è una cosa attraente, tutti vogliamo essere buoni, ma abbiamo la voglia di diventare buoni?

Colpisce il fatto che Gesù, prima di compiere un miracolo, spesso interroga la persona sul suo desiderio: “Vuoi essere guarito?”. E a volte questa domanda sembra fuori luogo, ma si vede che è ammalato! Ad esempio, quando incontra il paralitico alla piscina di Betzà, il quale stava lì da tanti anni e non riusciva mai a cogliere il momento giusto per entrare nell'acqua. Gesù gli chiede: «Vuoi guarire?» (Gv 5,6). Come mai? In realtà, la risposta del paralitico rivela una serie di resistenze strane alla guarigione, che non riguardano soltanto lui. La domanda di Gesù era un invito a fare chiarezza nel suo cuore, per accogliere un possibile salto di qualità: non pensare più a sé stesso e alla propria vita “da paralitico”, trasportato da altri. Ma l'uomo sul lettuccio non sembra esserne così convinto. Dialogando con il Signore, impariamo a capire che cosa veramente vogliamo dalla nostra vita. Questo paralitico è l'esempio tipico delle persone: “Sì, sì, voglio, voglio” ma non voglio, non voglio, non faccio nulla. Il voler fare diventa come un'illusione e non si fa il passo per farlo. Quella gente che vuole e non vuole. È brutto questo e questo ammalato 38 anni lì, ma sempre con le lamentele: “No, sai Signore ma sai che quando le acque si muovono – che è il momento del miracolo – tu sai, viene qualcuno più forte di me, entra e io arrivo in ritardo”, e si lamenta e si lamenta. Ma state attenti che le lamentele sono un veleno, un veleno all'anima, alla vita. State attenti con le lamentele. Quando si lamentano in famiglia, si lamentano i coniugi, si lamentano uno dell'altro, i figli del papà o i preti del vescovo o i vescovi di tante altre cose... No, se voi vi ritrovate in lamentela, state attenti, è quasi peccato, perché non lascia crescere il desiderio.

Spesso è proprio il desiderio a fare la differenza tra un progetto riuscito, coerente e duraturo, e le mille velleità e i tanti buoni propositi di cui, come si dice, “è lastricato l'inferno”: “Sì, io vorrei, io vorrei, io vorrei...” ma non fai nulla. L'epoca in cui viviamo sembra favorire la massima libertà di scelta, ma nello stesso tempo atrofizza il desiderio per lo più ridotto alla voglia del momento. E dobbiamo stare attenti a non atrofizzare il desiderio. Siamo bombardati da mille proposte, progetti, possibilità, che rischiano di distrarci e non permetterci di valutare con calma quello che veramente vogliamo. Tante volte, troviamo gente - pensiamo ai giovani per esempio - con il telefonino in mano e cercano, guardano... “Ma tu ti fermi per pensare?” –